

Madre Elisa Andreoli

(1861-1935)

Tito Sartori



Amalia Andreoli nacque ad Agugliaro (Vicenza) l'11 luglio 1861 da Marco e Margherita Ferraretto; si spense a Rovigo il 1° dicembre 1935. Nell'arco di 74 anni di vita ebbe esperienze molto diverse, alcune addirittura sconcertanti. La famiglia si disgregò presto, perché il padre dimostrò segni di così gravi anomalie psichiche da costringere la moglie a rifugiarsi dal fratello. La fanciullezza di Amalia fu pertanto vissuta con la mamma che, per provvedere alla figlia piccola, nel 1867 dovette prestar servizio presso le suore della Misericordia di Venezia, che gestivano il «Pio Ricovero» di Este (Padova), dov'erano ospitate persone anziane, sia maschi che femmine, e bambini dei due sessi. Con mamma Margherita fu accolta anche la figlia.

A Este Amalia compì gli studi elementari. Desiderando farglieli proseguire, Margherita collocò la figlia presso le suore Canossiane del monastero di Sant'Alvise a Venezia, dove frequentò le classi complementari e normali, conseguendo, il 29 agosto 1878, il diploma di maestra elementare di grado superiore. Mentre si trovava a Venezia per gli studi, Amalia incontrò una religiosa della Società del Sacro Cuore di Gesù. Ne nacque un profondo desiderio di consacrarsi a Dio in quell'istituto.

Il 17 luglio 1881 l'Andreoli entra come postulante nella casa di Padova; è poi trasferita a Firenze, dove il 27 dicembre 1881 veste l'abito nella casa di noviziato e due anni dopo emette i voti semplici. A Torino per circa un anno assiste le bambine e poi nel 1885 è assegnata di famiglia a Roma, prima nella casa di Santa Rufina in Trastevere, come insegnante nelle classi elementari dell'educandato, poi a Villa Lante, ancora come insegnante alle elementari.

All'approssimarsi della professione perpetua, l'11 agosto 1889 lascia l'istituto delle Suore del Sacro Cuore, a causa, pare, di una malattia grave. Figlia e madre si dirigono a Galeazza Pepoli (Bologna) da un sacerdote del Terz'Ordine dei Servi di Maria, don Ferdinando M. Baccilieri, oggi beato, fondatore delle suore cosiddette Serve di Maria di Galeazza. Sia la figlia che la madre chiedono di entrare nel nuovo istituto. Il periodo di prova, consueto in questi casi, dura molto poco per Amalia, che il 25 settembre 1889 riceve l'abito dalle mani del priore generale dei Servi, Andrea M. Corrado, assumendo il nome di suor Maria Pellegrina. La mamma vestirà l'abito più tardi, il 20 novembre, e prenderà il nome di suor Arcangela. Due giorni dopo la figlia ricomincia a insegnare.

I primi mesi trascorsero serenamente, poi tutto cambiò. Una lettera del beato Baccilieri, datata 25 aprile 1890 e indirizzata al priore generale OSM, la qualifica «matta» al punto che egli dovette «licenziarla». Le due, madre e figlia, si diressero alle Suore di Santa Croce a Brescia, dove per otto mesi Amalia sostituì le insegnanti di francese e di italiano, gravemente inferme. Nel frattempo mamma Margherita ritornò a Vicenza in via Porta Santa Lucia 16, dove successivamente fu raggiunta dalla figlia.

La loro frequentazione del santuario di Monte Berico e la conoscenza del padre Giovanni Dalla Costa, divenuto loro confessore, spianarono la strada alla sistemazione successiva. Egli infatti conosceva bene un canonico di Treviso, monsignor Giovanni Mander, che nella diocesi di Ceneda (oggi Vittorio Veneto), precisamente a Vidor di Valdobbiadene, aveva costituito un piccolo gruppo di brave giovani che lo coadiuvavano nelle sue pie opere.

L'11 febbraio 1891 madre e figlia lasciano Vicenza e si uniscono al gruppo di Vidor, al quale monsignor Mander aveva dato Regola e Costituzioni, un abito religioso e la denominazione

di «Figlie di Nostra Signora del Suffragio». La situazione si rivelò drammatica: non c'era nemmeno il necessario per vivere. Le vicentine scrissero a padre Dalla Costa di essere state ingannate e che «non potevano durarla in tanta miseria». Il gruppo era allora diretto da un'ex-suora delle Figlie di Maria Ausiliatrice, Paolina Alberico, che qualche mese dopo l'arrivo delle nostre due ritornò in Piemonte. Il suo ufficio fu affidato a Margherita. Vista la situazione, fin dal mese di settembre 1891 Elisa e Margherita consigliarono monsignor Mander di adottare la Regola delle terziarie Serve di Maria. Egli preferì modificare lievemente il regolamento già dato. Di conseguenza, nell'estate del 1892 madre M. Margherita comunicò a monsignor Mander la decisione di dare avvio a una fondazione autonoma, con l'appoggio offerto dalle autorità civili e religiose di Vidor, disposte ad affidare al piccolo gruppo così costituito la gestione dell'asilo comunale.

Anche il vescovo di Ceneda, monsignor Sigismondo Brandolin Rota, appoggiò esplicitamente la nuova fondazione in data 17 settembre 1892 e lasciò il gruppo libero di aggregarsi al Terz'Ordine dei Servi di Maria, adottandone Regola e Costituzioni: ciò avvenne dopo un settennio di sofferenze segnato da incomprensioni, quasi a premio dell'obbedienza dimostrata al vescovo e al parroco da parte del gruppo costituito a Vidor. Infatti, il 9 luglio 1899 il parroco don Vittorino Costa, su incarico di monsignor Brandolin Rota, dette esecuzione al decreto del priore generale dei Servi di Maria, Andrea M. Corrado, vestendo dell'abito di terziarie le quattro componenti la comunità di Vidor: Margherita Ferraretto, sua figlia Elisa, Agnese Vimercati e Carmela Regonesi.

Da questo momento il gruppo andò sempre più allargandosi. L'occasione fu offerta dalla signora Elisa Oriani di Adria, che trascorrevva le vacanze estive presso il sindaco di Vidor Fausto Zadra, suo parente. Avendo conosciuto le nuove terziarie ed essendo promotrice del Terz'Ordine dei Servi di Maria ad Adria, decise di lasciare i suoi beni al gruppo di Vidor, allo scopo di affidare loro un asilo ad Adria per i bambini della media borghesia. L'accordo fu raggiunto nell'agosto 1901. Quando la signora Oriani si spense il 23 dicembre di quell'anno, il canonico Luigi Fraccon, esecutore testamentario, consegnò l'eredità alle suore. Il 7 aprile 1902 madre Elisa si trasferì ad Adria per realizzare la volontà della benefattrice. Il giorno seguente, 8 aprile, giunse il primo attestato di accoglienza da parte del vescovo di Adria, monsignor Antonio Polin.

Gli sviluppi successivi ebbero il loro coronamento sia nell'incontro con suor Dolores Inglese nel 1911, come abbiamo già ricordato, e il conseguente inserimento della riparazione mariana nel testo costituzionale, sia con l'invio in Brasile del primo gruppo di suore nel 1921.

La Santa Sede concesse il *decretum laudis* al nuovo istituto nel 1931, al quale fece seguito, il 19 novembre 1947, l'approvazione pontificia delle Costituzioni.

Il processo informativo ordinario fu celebrato nella diocesi di Adria negli anni 1965-1971 e ricevette il decreto di validità da parte della Congregazione per le Cause dei Santi il 22 maggio 1987/19.